

il ristabilimento di un sistema incompatibile colla pace e la indipendenza dell'Europa, e ch'ella avea contato sui soccorsi del parlamento, al quale verrebbero comunicati tutti i documenti uffiziali. Le camere votarono addirizzi conformi al messaggio, ed approvarono i sussidii accordati coi trattati. In tutti i dibattimenti, vennero appoggiate le proposizioni dei ministri, anche dai membri che ordinariamente le impugnavano.

Al principio dell'anno, il cancelliere dello scacchiere avea manifestato l'intenzione di sopprimere l'imposta sulle proprietà, assai invisa alla nazione, ed altre sostituirne per le occorrenze del servizio; ma sopravvennero le circostanze a sconcertarne il piano. Il 14 giugno, egli esibi il conto dell'anno, esprimendo il suo rammarico di dover propor nuovi carichi. Le spese erano valutate a ottantanove milioni settecentoventicinquemila novecentoventisei lire, di cui nove milioni settecentosessantamila ottocentoquattordici per l'Irlanda. Per far fronte, convenne levare quarantacinque milioni cinquecentomila lire mediante due imprestiti, ed un voto di sei milioni.

Il 22 giugno, il parlamento votò duecentomila lire a favore del duca di Wellington; e oltre a ciò ringraziamenti a quel generale e a parecchi uffiziali dell'esercito, al maresciallo principe Blucher, all'armata prussiana e alle truppe alleate comandate dal duca. Il parlamento votò pure un addirizzo al principe reggente, per pregarlo di far erigere un monumento nazionale in onore della vittoria di Waterloo.

Il duca di Cumberland, quinto figlio del re, sposò il 29 maggio in Alemagna, di consenso del principe reggente, la principessa Federica di Mecklenburgo Strelitz, nipote della regina e vedova in seconde nozze di Federico Guglielmo principe di Solms-Braunsfels; del che venne informato con un messaggio del 27 giugno il parlamento, domandando per i nuovi sposi un assegno conveniente al loro grado. Questa partecipazione, die' occasione a lunghi dibattimenti, durante i quali, i membri che opponevansi all'aggiunta di un annuo reddito di lire seimila, stato accordato al duca e alla sua sposa nel caso di sopravvivenza, fondarono la loro opinione sulla ripugnanza mostrata a quello sposalizio dalla regina, la quale avea dichiarato, la duchessa non sarebbe accolta in